

IN LIBANO A MORIRE PER CHI ? PER COSA? VIA SUBITO LE TRUPPE ITALIANE DAL LIBANO!

MIGLIAIA DI SOLDATI ITALIANI SI TROVANO OGGI IN LIBANO, IN UNA SITUAZIONE DI GUERRA APERTA, IN UNA DELLE ZONE PIU' "calde" DEL PIANETA.

Già un soldato italiano è morto e 34 sono stati gravemente feriti, secondo i dati ufficiali del Ministero.

Probabilmente sono molti di più e inoltre il Ministero non comunicai dati dei feriti "meno gravi", cioè quelli curati sul posto.
Sono già morti almeno 300 soldati americani e francesi.

I SOLDATI ITALIANI, AL DI LA' DELLE CHIACCHIERE SI TROVANO IN STATO DI GUERRA

Combattere per chi e per che cosa ?

+++ per fare cosa gradita al prestigio del Ministro della guerra SPADOLINI ?
+++ per coprire diplomaticamente l'intervento dei "marines", braccio armato (e mercenario) dell'imperialismo USA in tutto il mondo ?

Forza di pace ???

+++ Ma quale pace se non quella delle portaerei di Reagan che tengono in piedi il governo fantoccio di GEMAYEL ?

+++ Ma quale pace se si interviene al fianco di un governo inesistente che controlla solo una minima parte del territorio (quella presidiata dalla Forza Multinazionale) e che non è un governo legittimo, ma solo l'espressione di una delle forze in lotta, la fazione più reazionaria e fascista del Libano: la "Falange" di cui Gemayel è il capo.

AL TEMPO DEL MASSACRO DI CHABRA E CHATILA CI RACCONTARONO CHE LE NOSTRE TRUPPE DOVEVANO DIFENDERE LA POPOLAZIONE CIVILE.

Dov'era la Forza Multinazionale quando israeliani e falangisti massacravano i palestinesi ?

Era appena andata via, per tornare subito dopo, l'accordo con i Falangisti e con gli Israeliani funzionava evidentemente anche allora !!!

Dov'era quando i falangisti rastrellavano, nei campi presidiati dagli italiani, i palestinesi, (che poi sono scomparsi in qualche fossa comune), senza che il Generale ANGIONI si opponesse ???

OGGI LA FORZA MULTINAZIONALE (per ora i contingenti USA e francese) E' INTERVENUTA DECISAMENTE NELLA GUERRA CIVILE A FIANCO DI GEMAYEL. Il contingente italiano è stato aumentato ed ora in Libano non vanno i volontari.
CI VANNO NORMALI SOLDATI DI LEVA, NON VOLONTARI !!!

Per di più totalmente impreparati -ul piano militare, dimostrando anche in questo la criminale superficialità del nostro governo che considera i soldati di leva "carne da macello".

LA COSTITUZIONE ITALIANA VIETA ESPRESSAMENTE L'USO DELL'ESERCITO FUORI DAL TERRITORIO NAZIONALE E IMPONE UN USO ESCLUSIVAMENTE DIFENSIVO DELL'ESERCITO.

Qualcuno sta minacciando il nostro paese ???

Qualcuno sta cercando di violare i nostri confini nazionali ???

Quando i soldati italiani cominceranno a morire, senza sapere perché, per i disegni di potere di Spadolini, Craxi, De Mita, Reagan, Gemayel, troveremo ministri e giornalisti di regime pronti a versare lacrime e/o a declamare "storiche" frasi sul valore, la patria, il coraggio.

GIA' HANNO INIZIATO !!!

CHIEDIAMOGLI: PERCHE' IN LIBANO A MORIRE PER REAGAN NON CI VANNO LORO.

Dobbiamo impedire che, ancora una volta, la gente paghi con la paura, la miseria e la stessa vita la follia dei potenti.

RIFIUTARSI DI PARTIRE SIGNIFICA DIFENDERE LA PROPRIA VITA E LA VITA ALTRUI, LA PROPRIA LIBERTA' E LA LIBERTA' ALTRUI, LA PROPRIA GENTE E LA GENTE ALTRUI.

Rifiutarsi di andare in Libano è giusto, rifiutarsi di andare in Libano è doveroso, rifiutarsi di andare in Libano E' POSSIBILE.

MILITARI

Per chi vuol evitare Beirut

Venezia, Milano, Roma. Tre città, tre punti di riferimento. Sono nati i primi collegi di difesa per i militari italiani che non vogliono andare in Libano. Li ha organizzati Democrazia proletaria.

Il soccorso legale per i soldati è stato affidato a tre studi famosi: quello di Pietro Angelini a Venezia, Giovanni Brambilla Pisoni a Milano e Nino Marazzita a Roma. «Ormai non è più un mistero per nessuno», spiega Saverio Ferrari, membro della direzione milanese di Democrazia

proletaria, «che a Beirut non sono inviati solo i volontari. In certe caserme su cento soldati solo dieci sono partiti spontaneamente».

I collegi di difesa hanno messo a punto una strategia precisa. Se un militare non vuol partire può impugnare l'ordine e presentare un ricorso al Tar o alla pretura. «Siamo certi», dice l'avvocato Brambilla Pisoni, «che mandare un soldato in Libano contro la sua volontà è incostituzionale».

La trafila giuridica è complicata. Per la legge militare chi rifiuta di partire è un disertore. Chi si rivolgerà ai collegi di difesa così sarà costretto a scegliere: o fa un mese di carcere (il tempo

necessario per la sentenza del tribunale) o va a Beirut e torna a casa appena la legge gli avrà dato ragione. □

Nino Marazzita



dal settimanale "L'Europeo" del 12 novembre 1983

ANCHE A BOLOGNA E' NATO UN COLLEGIO DI DIFESA COMPOSTO DA UN GRUPPO DI AVVOCATI CHE FORNISCONO ASSISTENZA LEGALE A CHI NON VUOLE PARTIRE PER IL LIBANO.

Per informazioni ci si può rivolgere tutti i giorni (escluso sabato e domenica) alla sede di Democrazia Proletaria, via S. Carlo 42 tel 266888, dalle 18 alle 20.

VIA SUBITO LE TRUPPE ITALIANE DAL LIBANO !!!
VIA LE BASI NATO DAL NOSTRO PAESE !!!
PACE E NEUTRALITA' PER L'ITALIA !!!

democrazia proletaria

via S. Carlo 42 - 80
tel 266888

